

di STEFANO TAGLIONE

La fuga da Napoli appare la speranza per un futuro migliore. Un futuro ipotecato dalle bombe degli aerei americani in volo sulla città. All'ombra del Vesuvio il rischio di morire è altissimo: la piccola Luciana - con il babbo viareggino Loris Pacifici e la mamma Elda Procaccia - si trasferisce a Cerasomma, un paesino nel comune di Lucca, dove ancora vive qualche parente. La famiglia cerca un rifugio per sfuggire alle bombe. Ma il rifugio in pochi mesi si trasformerà in una trappola mortale. Soprattutto per una bimba di pochi mesi. Una delle più giovani vittime dei campi di sterminio. Oggi Viareggio ha deciso di ricordarla. E intitola a **Luciana Pacifici** la passerella sul canale Burlamacca, fra il molo e il mare aperto. I passi sospesi verso l'orizzonte.

FUGA SENZA ABITI

La fuga per la famiglia Pacifici da Napoli è frettolosa. Con pochi indumenti. È estate: fa caldo e pochi vestiti bastano. Comunque, altri non ce ne sono. Dopo le leggi razziali del 1938, in Italia gli Ebrei sono stati privati di tutto. Dei diritti, ma anche degli averi. Luciana è nata il 28 maggio del '43 e quando babbo e mamma tentano la fuga per la vita è uno scricciolo. «Un bambolotto: era un amore», ricorda **Leda Pacifici**, zia della piccola e unica sopravvissuta della famiglia che l'ha vista almeno una volta.

LA SPIA

Cerasomma, il paesino del rifugio, in Toscana non è sicuro. È una trappola mortale. Perché qualcuno, forse un vicino di casa, parla. Fa la spia: «Sono ebrei», dirà ai fascisti dopo il 30 novembre del '43, quando scatta l'ordine di internare i «giudei». Così Luciana e la famiglia vengono costretti prima sul treno per Firenze, poi su un altro per Milano. E da lì - dal binario 21 della stazione Centrale - la bimba, a pochi mesi, intraprende il viaggio della morte verso il campo di sterminio di Auschwitz. Dove Luciana non arriverà mai: morirà di stenti fra il 30 gennaio e il 6 febbraio del '44, su una delle carrozze piene di spifferi e di persone condannate a morte o ai lavori forzati nella Germania nazista.

LA PICCOLA VITTIMA

Così Luciana diventa la più piccola vittima della Shoah di Napoli e Viareggio. A nulla servono i tentativi dei parenti di salvarla. I familiari mettono da parte tutto pur di dar qualcosa agli uomini della Repubblica sociale per salvare la sua vita. Ma Luciana muore. Vittima del nazifascismo come un'altra bambina: **Maria Franca**

LA MEMORIA DELLA TOSCANA**La passerella di Luciana contro lo sterminio**

Viareggio intitola il "ponte" pedonale sul molo alla bimba morta nel treno verso Auschwitz



(Da sx) Famiglie Procaccia, Molco, Pacifici a Napoli

Vole Benedetti e Amedeo Procaccia, nonni di Luciana



Uno scorcio della passerella pedonale di Viareggio che sarà intitolata a Luciana Pacifici

Gamba. Di lei - morta nell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, il 14 agosto 1944 - rimane una bambola insanguinata e l'impronta dello scarponcino di un soldato tedesco.

LUCIANA E VIAREGGIO

Di Luciana non c'è una bambola. Non c'è neppure il corpo. E allora per ricordarla, il Comune di Viareggio, entro il 27 gennaio - giorno mondiale

della Memoria - le intitolerà la passerella sul canale Burlamacca fra la Darsena e la Passeggiata. A Napoli una via porta già il suo nome. Prima si chiamava via **Gaetano Azzariti**, presidente della Commissione sulla razza durante il Regime fascista. Azzariti ha, poi, collaborato con **Palmiro Togliatti** e un toscano - l'allora presidente della Repubblica,

Giovanni Gronchi - lo ha perfino nominato giudice costituzionale. Di cui nel 1957 diventa presidente. Luciana Pacifici, però, lo scaglia ugualmente: si appropriava della strada che gli era stata intitolata. **LA MEMORIA NON SI CANCELLA** In Toscana è grazie a due volontari dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca che la storia di Luciana non resta se-



Luciana Pacifici era bellissima. La bambina di otto mesi morì a bordo del treno che la stava portando nel campo di concentramento di Auschwitz

LA POLEMICA**Legge e M5s vogliono un altro "luogo"**

Un'intitolazione che divide. A Viareggio scontro politico sulla passerella Luciana Pacifici. Il sindaco **Giorgio Del Ghingaro** sulla toponomastica chiede sempre un parere (non vincolante) alle forze politiche. Ma sulla passerella non si è raggiunto un accordo né con **Legge** né con **M5S** (che non commenta). «Avevamo preso questo impegno due anni fa su sollecitazione dell'Anpi - dice **David Zappelli**, lista civica per **Del Ghingaro** - e poiché il sindaco gradiva l'unanimità, abbiamo deciso di intitolare la passerella a Luciana con delibera di giunta. A gennaio organizzeremo una cerimonia con i familiari e gli storici coinvolti». Perché **Legge** e **M5S** non sono d'accordo? Risponde solo la consigliere comunale **leghista**, **Maria Domenica Pacchini**: «La nostra non è una questione ideologica, ma non capiamo l'ostinazione di voler intitolare la passerella. I campi di sterminio hanno rappresentato un'immensa tragedia e siamo vicini ai parenti di Luciana. Perciò vorremmo che le venga intitolato un altro luogo della città: decidiamolo insieme».

polta: la responsabile dell'archivio, la professoressa **Silvia Angelini**, e lo storico **Roberto Pizzi**. Ma un contributo fondamentale arriva anche da Napoli: è quello del giornalista **Nico Pirozzi**, che ha ricostruito tutta la storia della famiglia Procaccia. È il cognome della mamma di Luciana; sopravvissuta ad Auschwitz, è morta nel campo di sterminio di Ber-

gen-Belsen, a cinque giorni dall'arrivo degli americani. Lo stesso dove ha perso la vita **Anna Frank**. «Questa famiglia - racconta **Pirozzi** - si è spostata dove pensava di avere più chance di vivere, vicino all'affetto dei cari. A Napoli sarebbero sopravvissuti? Difficile dirlo: in quel momento tutti stavano scappando nelle campagne verso Avellino e il Benevento, ma loro non avevano parenti. Hanno fatto il percorso opposto di molti italiani: da Sud a Nord, verso la Linea Gotica». Loris, che era di Viareggio, abitava a Napoli perché aveva sposato la moglie Elda. Gli storici ipotizzano un matrimonio combinato, non una novità per l'epoca: il suocero era il custode della sinagoga di Napoli. Entrambe le famiglie erano di religione ebraica.

I DEPORTATI LUCCHESI

La famiglia Pacifici purtroppo non è stata la sola a subire la deportazione in Lucchesia. Sono stati 110 gli ebrei mandati ai campi di sterminio da tutta la provincia. «La maggior parte stranieri - spiega **Silvia Angelini** - austriaci, tedeschi, ma anche persone dell'Europa dell'est venivano in Italia perché era vista come un porto per scappare verso l'America o il Medio Oriente. Poi, chiusi i confini, sono rimasti imprigionati nel nostro Paese». E arrestati dopo essere stati scoperti. Fra la Garfagnana e la Media valle ne sono arrivati tanti: a Castelnuovo e Bagni di Lucca. Internati a Ferramonti di Tarsia - in provincia di Cosenza - sono stati spostati in "soggiorno obbligato" anche in Lucchesia. Lontano dalle ferrovie e dal mare, per evitare che scappassero. Alcuni avevano pure l'obbligo di firma. Il loro destino? Il treno per Auschwitz, come la famiglia Pacifici e i loro parenti.

L'ULTIMO TENTATIVO

La stessa sorte che ha subito lo zio di Luciana, **Sergio Oreste Molco**. Lui, in verità, quando arrivarono i fascisti non era in casa. Si è salvato. Ma per poco: il suo altruismo lo ha portato a tentare di salvare molti altri ebrei, come Luciana e la sua famiglia. Mettendo da parte quanti più soldi possibile. Ma non ci si poteva fidare di nessuno: tantomeno dei repubblicani. Molco, purtroppo, è stato arrestato mentre andava proprio a Cerasomma. Finendo in un campo di sterminio. Nella sede della Croce Verde di Viareggio una targa lo ricorda insieme a Loris Pacifici. Entrambi erano iscritti all'associazione. A Luciana, invece, oltre alla via di Napoli è intitolata la piccola biblioteca di Cerasomma. E a gennaio si aggiungerà la passerella di Viareggio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 10,00 - 20,00
DOMENICA 10,00 - 20,00
INGRESSO LIBERO

ED. 27th EXPO
Sposi
traditional & rainbow
wedding show

7-8
OTTOBRE
2017

REAL COLLEGIO
Piazza del Collegio (LU)

Con il Patrocinio di:

Organizzazione: INFO LINE: 347 3612123
www.fierespositaloscana.it

Promolucca Editrice
Tel/Fax 0583 999032 www.promolucca.it
info@promolucca.it